PRIMO.

SCENA IV.

Ricco, e magnifico Gabinetto.

Rossana , e Fatima .

Ross. L' Atima, rimarrai Sorpresa, inorridita allor, che tutta Quest' alma t' aprirò .

Forse il configlia. Ross. Il tuo Signor non deve Pender da' cenni miei, E troppo in ricusar folle sarei ad Osm. Va, digli, ch' io l' attendo. Osm. parte.

SCENA VI.

Fat. Eccolo, ei viene.

Tamerlano, ed Osmano con numeroso seguito;

Far Onal grande arcano Centimetres KODAK Color Control Patches O The Tiffen Company, 2000 Blue Cyan Green Yellow Red Magenta White 3/Color Black

Osmano con seguito, e detti,

Osm. Hiede, o. Rossana, Tamerlan di parlarti Ross. (Oh cielo!) Fas. Amore piano a Ross.

Sia, che s' adunin tono Il Popolo, ed i Grandi Nel vicin Campo alla Città. Fra poco Osm.par. Ivi vedrai sciolto tuo Padre. Ress. Ah grande

Anima generosa!....



1. 174.

M. C. T.P.

18

CA.089

LA ROSSANA

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO ALLA SCALA

Il Carnevale dell' anno 1795.

DEDIGATO

Alle LL. AA. RR.
IL SERENISSIMO ARGIDUCA

FERDINANDO

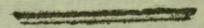
Principe Reale d' Ungheria, e Boemia, Arciduca d'Austria, Duca di Borgogna, e di Lorena ec., Cesareo Reale Luogo Tenente, Governatore, e Capitano Generale nella Lombardia Austriaca,

E LA

SERENISSIMA ARCIDUGHESSA

MARIA BEATRICE RICCIARDA

Principessa di Modena, Duchessa di Massa es.



IN MILANO

Per Gio. Batista Bianchi Regio Stampatore.

ALTEZZE REALI.

strong devidendence Vishta Fortes degunta

enter the A stage of the party and

Calca Potters protections; a degrations

the section of the section of the section of

DA KLEEKESSHILESP

NEL TEATED ALLA SCALA

The Construction dell' sugar 1795.

PERMANER

E l'esito dello Spettacolo, che esposi per Primo nel Carnevale corrente, non giunse ad appagare, nè l'aspettazione del Pubblico, nè la mia intenzione, dovrà attribuirsi piuttosto agli accidenti ed alle vicende dei Teatri, che a difetto delle mie disposizioni. Miglior sorte mi giova sperare da questo Secondo,

obe umilio ora alle VV. AA. RR., e bensaria degno d'incontrarla, se non altro
per quel fortunato destino, a cui VOI AA.
RR. scelto l'avete, di servire una sera a
dimostrazione di giubbilo e di pubblica
Festa per gli fausti Sponsali della Serenissima Arciduchessa MARIA Vostra Augusta
Figlia. Degnatevi, o AA. RR., anche per
questo titolo di riceverlo benignamente sotto
l'alta Vostra protezione; e degnatevi
altresì di accogliere favorevolmente i sentimenti di profondo rispetto, e di venerazione, soi quali umilmente sono

Delle VV. AA. RR.

Milano li 31. Gennajo 1795.

the crustally desirablests about a section and

a defente della mia disconstante allegia

Umilmo, Divino, Obbino Servitore
GAETANO MALDONATI.

ARGOMENTO.

LA memorabile sconfitta, che Bajazette Imperadore degli Ottomani primo di questo nome
ebbe l'anno 1401 dell'Era volgare da Tamerlano Imperatore de Tartari, ed alcune circostanze
della sua prigionia formano la base del presente
Dramma Tragico. Quanto si è aggiunto al fatto
Storico è per interessare maggiormente il Soggetto.



La Scena si finge parte nelle vicinanze di Samarcante, e parte nella Città stessa.



one Principal Organiano.

PERSONAGGI.

TAMERLANO Imperadore de' Tartari

Sig. Andrea Martini detto Senesino all' attual servizio di S. A. R. il Gran Duca di Toscana.

BAJAZETTE Imperadore degli Ottomani Padre di

Sig. Gustavo Lazzerini.

ROSSANA

Signora Teresa Bertinotti.

FATIMA Confidente di Rossana Signova Margarita Bianchi

OSMANO Generale, e Confidente di Tamerlano Sig. Giuseppe Battazzi.

OMAR Confidente di Bajazette Sig. Giuseppe Cocchi.

Parti di Supplemento per li Soprani. Signora Teresa Franchetti Signora Maria Valerio

Per li Tenori Sig. Andrea Torri.

Con n. 27. Coristi diretti dal Sig. Gaetano Terraneo.

Cor i Esercito Tartaro.
Grandi del Regno.
Sacerdote.
Damigelle.

Comparse { Esercito Ottomano. Prigionieri Ottomani.

Compositore della Musica.

Sig. Maestro Ferdinando Per all'annuale servizio di S. A.R. il Serenissimo Infante Duca di Parma.

Al Cembalo

Sig. Maestro Ambrogio Minoja.

Sig. Maestro Agostino Quaglia.

Capo d' Orchestra

Sig. Luigi De Baillou.

Primo Violino per i Balli

Sig. Giuseppe Peruccone detto Pasqualino.

Inventori del Vestiario

Signori Motta, e Mazza.

Machinista

Sig. Paolo Grassi.

Bevettonare

Sig. Giovanni Bacchetta.

INVENTORE, E COMPOSITORE DE' BALLI

Sig. Paolino Franchi

Primi Ballerini Serj

Sig. Paoline Franchi

Signora Carolina Pitrot

Primi Grotteschi a vicenda

Sig. Giuseppe Conti d. PrussiaSig. Gio. Batista Orti Signora Gius. Santambrogio Signora Teresa Brunetti Ballerini per sar le Parti

Sig. Lorenzo Coleoni Signora Anna Orti

Sig. Angelo Tinti Signora Teresa Ravarini

Ballevini di Concerto

Signori Gaspare Arosio
Giuseppe Marelli
Francesco Vescovi
Giuseppe Nelva
Luigi Sedini
Ignazio Rossi
Carlo Castellini
Francesco Sedini
Gio. Battista Ajmi
Francesco Pallavicini
Carlo Uboldi
Marco Colla
Francesco Vertova
Giovanni Drusiani
Gaetano Grassi

Signore Giuditta Paracca Rosalinda Sedini Giovanna Sedini Annunziata Barlassina Cecilia Canna Angela Rafimi Martina Velati Margarita Ferraria Giuseppa Longhi Giuliana Candiani Antonia Monti Annunziata Mogni Marianna Davolia Angela Pollona Barbara Ricci Elisabetta Rietvil Chiara Fabris

Primi Ballerini di mezzo carattere fuori de Concerti

Sig. Gaetano Massini

Signora Carolina Barbina

Altro Primo Ballerino fuori de' Concerti. Sig. Giovanni Bianciardi

MUTAZIONI DI SCENE

PER L'OPERA.

ATTO PRIMO

- eminenza la Città di Samarcante. Amena Collina, che conduce alle porte di essa. Ponte magnissico, che traversa il siume.
- 2 Gabinetto.
- 3 Ritorna la Scena prima.
- 4 Orrido Sotterraneo.

ATTO SECONDO

- 5 Campo come sopra.
- 6 Galleria, che introduce a vari Appartamenti.
- 7 Gabinetto come sopra.
- 8 Galleria come sopra.

ATTO TERZO

- 9 Galleria come sopra.
- to Magnifica Moschea.

MUTAZIONI DI SCENE

PER GLI BALLI.

BALLO PRIMO EROICO-TRAGICO

LODOISKA.

- I Foresta alle falde d' un monte con Castello da un lato.
- 2 Corridore terreno nel Castello.
- 2 Cortile nel Castello.
- 4 Antica rustica Stanza nella Torre.
- 5 Sala d' Armi.

BALLO SECONDO EROICO-PASTORALE

c Kitorna la Scena prima.

GLI AMORI DI ANGELICA, E MEDORO.

- I Bosco con veduta del Campo de' Franchi.
- 2 Interno d'una Capanna.

BALLO TERZO,

che anderà in Scena dopo alcune recite.

LA PIANELLA PERDUTA.

- I Villaggio.
- 2 Camera rustica.

Inventore, e Pistore delle Scene Sig. Paolo Landriani Milanese.



ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Campo di battaglia. In prospetto sopra un' eminenza la Città di Samarcante . Amena Collina, che conduce alla porte di essa. Ponte magnifico, che attraversa il Fiume.

Tamerlano sopra un Carro di trionfo. Osmano a lato del Carro . Rosana , Fatima , Omar , ed il Seguito della Corre Ottomana in atto supplichevole davanti al Vincitore. Esercito Tartaro vittorioso .

Coro di Tartari.

A vesture normal, Got in victoria

Utto cede, o Tamerlano, Al tuo braccio invitto, e forte: Per te cade l' Ottomano, Per te colmo è di terror

Coro di Ottomani.

ATTO

Tanta strage, e tanto orrore,
Sommo Duce, ah, cessi ormai!
D'un trionso al tuo gran core
Solo basti lo splendor.

Tam. (Sento già, che l'alma mia
Più non regge a tali oggetti:
Già si calma, e l'ira obblía
Alle voci del dolor.)

Coro di Tartari .

Di tua gloria in ogni etade
Sarà il mondo ammirator.

(Qual mi desta quell' aspetto
Dolci moti nel mio seno!)
Ah, Signor! pietade almeno: aTam.
Non ci opprima il tuo rigor.

Coro di Ottomani .

Deh! s' uniscano al valor.

Tam. Basta, o prodi Guerrier: termine all' ire

Pongasi alfine. Io solo

A vincere pensai. Già la vittoria

Arrise al valor nostro;

E ciò basta a quest' alma. E tu, vezzosa

Principesta, che il fato

Propizio a me presenta, ah! rassicura

Il tuo timido cor. Fra tanti pregi,

Che ben ponno a ragion renderti altera,

Sgombra l'ingiusto assanno, e tutto spera.

Ross. Ah, Signor, nel mio stato

Che mai deggio pensar? Tremante ognora

Sul paterno destino, or non mi resta

Che a penar, che a morir!

Tam. (Oh quai sembianze!

Quanto è bella nel duol!)

Al suono di una marcia patetica si vede un drappello di Tartari, i quali conducono Bajazette incatenato, con alcuni Ottomani prigionieri,

Ross. Cieli! Che miro!
Tra ferri il Padre mio?

Tam. (Delle mie glorie la più grande è questa.)
Guardando Bajazette, che si accosta.

SCENA II.

Bajazette col suo seguito fra carene, e detti.

Quando Bajazette si è innoltrato sul Teatro Rossana corre a lui coi segni della maggiore tenerezza, e del più grande rammarico. Fatima, Omar, e tutti i di lui Sudditi prostransi ai di lui piedi dimostrandogli affetto, dolore, e sommessione.

Baj. S Ento, ah! sento, o miei fidi,
Nel profondo del cor questi che ancora
A me segni porgete
D'omaggio, e fedeltà; ma cinto, e oppresse
Da barbare catene

ATTO Che far posso per voi ? . . . Destin crudele! Me tra ferri volesti, Me prigionier, me vinto Da un vil Tiranno indegno? Ah! ch' io fremo di duol, fremo di sdegno!

Tam. Chiama pure, o superbo, indegno, e vile Chi di te trionfò. Gli amari accenti Al disperato tuo furor perdono; Se vinsi Bajazette un vil non sono.

Ross. Tu lo vedi, o Signor : quelle catene Onde cinto è mio Padre, ah! troppo indegne Son d'un alma allo scettro, al soglio avvezza. Per pietà tu le sciogli.

Baj. Più non reggo a tal vista. Ah taci, e a tanto a Ros. Avvilirti tu puoi? Barbaro! ... sappi, a Tam. Che da te nulla voglio. I doni tuoi Io rifiuto, ed abborro.

Ross. (Ah! per lui tremo.) Insensato, potrefti Aver morte da me.

Baj. Fa pur ciò, che t'aggrada, E mi condanna ancora, al punto estremo Allor vedrai, che l'odio tuo non temo.

Vedrai, crudel, vedrai Qual' alma serbo in seno, Da me tu apprenderai Come si fa a morir. Inerme il tuo nemico Sprezza gli sdegni tuoi: Ferisci pur se vuoi, Ma non impallidir. Ombra tremenda, e fiera

PRIMO. Verrè a insultarti ancora: Il mio furore allora Teco a sfogar verrò. parte. Tam. Non più; di quel superbo Il temerario ardire S'incominci a punir. Alla Cittade Volganfi i paffi ormai. Là prigioniero Ei comparisca a fronte D' immensa turba fra gli scherni, e l'onte. Ascende il Carro . A' suoi piedi fa collocare Rossana, e Fatima. Bajazette. Omar, ed Ottomani vengono condottà davanti al Coccbio.

SCENA III.

Osmano solo .

Inse alfin Tamerlano, e giunse al fine Al colmo di sue glorie; ma se vano Il mio dubbio non è, parmi che troppo Abbia il vago sembiante di Rossana Arrestati i suoi sguardi. Ah! non yorrei Che poi giungesse amore Ad ammollir d' Eroe si grande il core . Un' alma, che forte Non teme i cimenti, Talor fra ritoree Gemende sen va. Già scorda l'altera Ferocia natía: Divien prigioniera Di vaga beltà.

PRIMO.

SCENA IV.

Ricco, e magnifico Gabinetto.

Rossana , e Fatima .

Ross. Atima, rimarrai Sorpresa, inorridita allor, che tutta Quest' alma t' aprirò.

Fas. Qual grande arcano Brami, o Rossana, palesarmi?

Ross. Ah! Sappi, Che Tamerlano, che il nemico istesso Del mio misero Padre ... Oh Dio!... nel dirlo Trema, vacilla il cor

Fat. Siegui : ti spiega.

Ross Si: Tamerlano accese Viva fiamma d'amore in questo seno.

Fat. Ne attonita rimango, Nè inorridita a' detti tuoi. Sovente In un sol tratto alma gentil s'accende Di magnanimo Eroe.

SCENA V.

Osmano con seguito, e detti,

Osm. Hiede, o. Rossana, Tamerlan di parlarti. Ross. (Oh cielo!) Fas. Amore piano a Ross.

Forse il configlia. Ross. Il tuo Signor non deve Pender da' cenni miei, E troppo in ricusar folle sarei ad Osmo. Va, digli, ch' io l'attendo. Osm. parte. Fat. Eccolo, ei viene.

SCENA VI.

Tamerlano, ed Osmano con numeroso seguito; e dette.

Tam. Rincipessa Ross. Ah! Signor corre a' di lui piedi. Tam. Sorgi. la vialza con affetto. Ross. A' tuoi piedi

Per un Padre infelice Implorar io volea La tua clemenza. Ah, rendi La libertade almeno A chi vita mi diè!

Tam, Bella Rossana, Nulla a te si ricusi. Osman, tua cura Sia, che s' adunin tosto Il Popolo, ed i Grandi Nel vicin Campo alla Città. Fra poco Osm.par. lvi vedrai sciolto tuo Padre.

Ress. Ah grande Anima generosa!....

Tam A' pregi tuoi Sol tu lo devi, e, il dirò pur, lo devi Al più tenero amor. Si, Principessa, Te vidi appena, che a tue vaghe luci, E al tuo gentil sembiante

Vinto rimasi, e mi conobbi amante. Roff. (Che mai risponderò?)

piano a Rosana. Fat. Tutto ti arride : Siegui la sorte tua.

Tam. Taci, o Rossana?

Roff. Signor ... Non so ... smarrita ...

Artonita, ed incerta ...

Tam Ah, fosser mai Questi tronchi tuoi detti un dolce segno D'amorosa pieta!

Roff. D' ingrata il nome,

Credilo, sempre abborriro; ma tutte Pende dal Padre mio.

Tam. Dolce mia fiamma, invano Temi le sue ripulse.

Roff. Quanto sarei felice!

Tam. Dunque tu m' ami, o cara?

Roff. S' io t' amo ? . . . Il vincitore, con agitazione .

Il nemico implacabile... Tu mi trafiggi il core.

Tam. Non effermi crudele, Luce degli occhi miei -

Roff. Signore ... Ah no!...

Tam. Deh, parla!

Troppo penai fin' ora.

Apri la tua bell' alma a chi t' adora.

PRIMO.

Quell' amor, che il sen m' accende Dal tuo labbro, o cara, attende Ogni sua felicità.

Ah! quest' alma sventurata Pende incerta, ed agitata, E spiegarfi ancor non-sa,

Tam. Parla. Ah nò! Roll

Che pena! Tam. Oh Dio! Raff.

Se non m'è pietoso amore; Il mio duol, l'affanno mio Quanto mai crudel sarà!

partono col Seguito.

SCENA VII.

Fatima sola.

Plende un raggio di speme, Che tutto debba in fortunati eventi Cangiarsi alfin . Se Bajazette arride Di Tamerlano, e di Rossana ai voti, Nulla resta a bramar. Voglian le stelle, Che questa speme poi non sia fallace; Torni il contento alfin, torni la pace.

Dopo sì rie vicende Deh splenda il Ciel sereno; Più non ci resti in seno Di duolo e di timor . parte.

SCENA VIII.

Campo, come nella Scena Prima, con Trono.

Tartari, ed Ottomani, Grandi del Regno, Rossana, Fatima, Damigelle, e Tamerlano col seguito delle Guardie. Tamerlano va sul Trono.

€ 0 8 0.

Con lieti cantici
L' Eroe s' onori,
Che in guerra intrepido
Eterni allori
Seppe acquistar.
Grande, e magnanimo
Non meno in pace
Farà sui Popoli
Lunga, e verace
Gioja regnar.

Tam Vengano i Prigionier. Popoli, Grandi,
Ebbi fin' ora alle guerriere imprese
Tutto intento il pensier; volgasi adesso
Alla comun felicità! Vedrete
Vedrete sì... ma Bajazet s'appressa.
Ross. (Cielo, arridi a' miei voti.)
Fat. (Ah, che sia mai!)

SCENA IX.

Bajazette, ed Omar, con altri Schiavi incatenati preceduti da Osmano, e scortati da' Tartari. Bajazette freme.

Baj. CHe si vuole da me? Forse le vie Si cercan tutte d'avvilirmi? Ah sempre A se medesmo eguale Bajazette sarà.

Tam. Calmati, e m'odi.

Non per esporti all'onte

Qui vederti bramai; ma sol per darti

Prove di mia clemenza, e chiari segni,

Che se vincer pur seppi armate schiere,

Di me desso non meno

Io seppi trionfar. Ola! si sciolga

scende dal Trono.

Da' lacci Bajazette. viene eseguito.

Ross. Il cor respira.

Baj. E possibil sarà?... in atto di stupore.

Tam.Di più far voglio:

Eccoti il brando tuo.

Om. Oh portento!
Osm. Oh stupore!
Fat. Oh gioja estrema!

Baj. Tu mi sorprendi, o Tamerlan. Capace

Il tuo cuor di tai sensi No, giammai non credei.

Ross. Signor, permetti, Che una figlia a' tuoi piedi,

b 3

Tam Arresta. Ancora

Tutto non diffi, o Bajazette. Ingrato Se in fra i mortali comparir non vuoi. Effer mi dei riconoscente

Baj. E come?

Tam. Accordando 2' miei voti Di Rossana la destra.

Ross (Io tremo.)

A mia figlia? Tu stesso?

Tam. lo non tel niego.

Le sue vaghe sembianze, i rari pregi Di sua bell' alma co' più dolci nodi Avvinsero il mio cor. Io te la chiedo: Sia un tal vincolo il pegno il secolo Fra noi di pace, e d'amistà Rispondi.

Baj. Ebben, sappi, ehe immenso Dichiaro l'ardir tuo, che crederei, Se a te la concedessi, Al mio nome far onta in faccia al mondo. Alle richieste tue così rispondo.

Roff. (Oh fiero colpo!)

Tam.E sei sodlov and sig attack T

In tal guisa a me grato?

Baj. A questo prezzo

I tuoi doni detesto. Ecco la spada Che mi rendesti ... A me quei ferri ancora.

Roff. (Misera!) Caro Padre, Calmati per pieta!

Baj. Come! Potresti stato non inmunit . Ove.

Amar forse costui? Un tuo rifiuto Avvilisca il superbo.

Tam. E ancor non penfi, Che la mia tolleranza Stancar si puote ormai? Che del mio sdegno Contro di te poss' io I fulmini vibrar?

Baj. Se tu rimani Vittima sventurata D'un infelice fiamma, andrd contento La morte ad incontrar.

Tam Barbaro! e tanto Cieco l'odio ti rende? Idolo mio, a Ross. Tu'l vedi, un folle orgoglio appien distrugge Tanta felicità. Pensaci, ingrato, a Baj. Sì, pensa, che dipende Da te la sorte tua. Se ancor t'opponi, Se di nuovo m' oltraggi, In me più freno non avran gli sdegni, Ti pentirai de' tuoi rifiuti indegni; Va, superbo, e pensa ormai, Che nel cor di sdegno avvampo:

Quell' ardir domai sul campo, E saprò punirlo ancor. Calma il duolo, amato bene, Finiran le nostre pene, Trionfar vedremo amor.

Nuovi mali, ah, sol pavento! Roff. Caro Padre ...

No, non sento

Che vendetta, che furor.

Tam. 2. S Più feroce, più spietato, Dite voi, vedefte un cor? Partono tutti eccetto Rosana, e Bajazette.

SCENA X.

Bajazette, e Rossana, indi Osmano con Guardie.

Baj. I Iglia, risveglia in seno Tutto l'amor, che devi A chi la vita a te dono. Detesta, Abborrisci colui.

Ross. Padre, un Eroe Sol vidi in Tamerlan

Baj. Tu stessa adunque Difendi, esalti il mio nemico? Ah parla!... Forse il tuo cor?...

Ross. Perdona:

Il mio sensibil cor Oh Dio! ...

Baj Finisci.

24

Ross. Mal difender si seppe, E potè concepir

Baj. Perfida, intendo. Tu l'ami. Oh scorno! E come

Per un Tartaro nato Fra le inospite rupi, a cui si deve Il nome sol d'usurpatore indegno, Ardi, ingrata, e sospiri?

Ross. Ah, da regale Stirpe ei traffe il valor, che a mille imprese Non invan lo guidò.

Baj. Forse obbliasti L'odio, che a lui giurai? Lo so: m'attende La morte: ebben, si moja; Ma nel morir maledirò quel giorno, Che ti fui Padre per mio duolo, e scorno.

Ross. Ah! mi riempi l'alma

Di spavento, e d'orror. Misera! e mai Quel cor si placherà? Padre, potresti Formar con un sol detto La tua, la mia felicità. Concedi A Tamerlano la mia deftra in deno; Salva te stesso, la tua figlia, e 'l Trono.

PRIMO.

Deh ritorni un solo istante Al tuo cor la dolce calma, E vedrai la figlia amante Degna allor di tua pietà.

Osm. Tu mi siegui. con seguito di Tartari.

Baj. Che pretendi?

Meco al carcere discendi. Osm.

Baj. Sì, ti seguo.

Ross.

Ross. Ah no T' arresta.

Baj. Già la sorte mia funesta Corro, ingrata, ad incontrar.

parte con Osm. tra le guardie.

Caro Padre Oh fier momento! ... Vado?... Resto?. Oh Dio!... non so ... In si barbaro tormento Disperata morirò. parte.

SCENA XI.

Orrido Sotterraneo, con vari rozzi sedili. Bajazette solo incatenato.

Uale orror! Quale intorno Regna cupo filenzio! In questa almeno Solitudine tetra,

PRIMO.

27

Lungi vivrò da tanti oggetti, ahi! troppo Tormentosi per me! ...ma...Oh Dio!... la figlia, L'indegna figlia.... Ah! questo E' il pensier, che di tutti Più mi lacera il cor. Padre infelice! Trovo un nemico nel mio sangue istesso; E gemo invan da mille affanni oppresso. siede sovra un sosà in atto del più cupo dolore. Perche nel seno

Vi sento affetti?
Voi lungi almeno
Ite dal cor.
I vani gemiti
Per me non sono:
Ma solo i fremiti
D' ira, e furor.

SCENA XII.

Rossana preceduta da una Guardia con face in mano, e detti.

Ross. PAdre

Baj. Perfida! ed ofi

Presentarti al mio sguardo?

Ross. A me ne diede

Il cenno Tamerlan.

Baj. Vuol egli forse, Che tu stessa per lui?...

Ross. Vuol, ch' io ti dica Che non sol libertà, ma pace, e regno Ei ti rende, se pur... Ogni offerta, ogni dono.

Ross Ah caro Padre!

Roff. Oh Dio! che pensi?

Baj. (Ultrici surie mie,

Configliatemi voi.)

Roff. Forse piegarfi
Potria quel cor?

Così s' apra una via) Sì; dallo spirto
dopo aver pensato.

Ormai sgombra il timor.

Ross. Come!... Potretti?...

Baj La ragion, non so come,

L'alma in tal punto mi rischiara. Io sento Cessar l'odio, e 'l dispetto. I patti, e i doni (ah fremo in dirlo) accetto.

Ross Alfin, Cielo pietoso, Ascoltasti i miei voti.

SCENA XIII.

Tamerlano, Guardie con fiaccole, e detti.

Tam E Bben, quel core

Bajazette cangiò Poc'anzi appieno

Della figlia i miei sensi uditi avrai;

Che più brami da me? Risolvi ormai.

Frena l'orgoglio mio,

Fa che non parli invano

Al vinto il vincitor.

ATTO PRIMO. 28 Prendi la figlia in dono; Baj. Ma pensa, che non sono Spinto da vil timor. Oh fortunate pene, Roff. Se all'alma un tanto bene Serbò pietoso amor! (Fingo, ma qual tormento!) Baj. Cara, già mia tu sei Tam. Son questi i voti miei. Roff. Altro non brama il cor. Ross. (Celati o mio furor .) Baj. Dopo tanti affanni e tanti Tam. Volle alfin quest' alme amanti Ro//. Lieta sorte consolar. (Quella smania, e quell' affanno, Baj. Che celati in cor mi stanno, Posso appena raffrenar:) Di tempesta irato vento Già fremea sul crudo mar; Ma foriera di contento Bella calma alfine appar.

Fine dell' Atto Primo .



ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Campo di Battaglia, come nell' Atto Primo.

Tamerlano, Bajazette, Rossana, Fatima, Osmano, ed Omar, e Tartari; ed Ottomani.

Coro di Tartari .

A L tuo nome, a' fasti tuoi
Or s'accresce nuova luce;
Le virtù dei grandi Eroi
In te veggonsi regnar.

Coro d' Ottomani

Sempre cara, sempre viva
Porterem di te memoria;
E faremo in ogni riva
Le tue glorie risuonar.

Baj. (Alma resisti ancor.) Figlia, son paghi I tuoi voti; sol resta, Che li coroni un dolce nodo. Or dunque Per tre al Tempio ti prepara.

Ross Ah, Padre, Caro Padre, no; mai Con tal gioja ubidii.

Baj. (Perfida.)

Tam. Or ora

Tutto sia pronto. Intanto

Entro la Reggia ognun mi segua. Io voglio

Che insolito piacei s' aggiri interno parte.

Ross. Ch., per me troppo fortunato giorno!

Rossana lo segue, e part no pure i Tartari, e gli Ottomani, Sajazette vesta pensoso, eppoi lentamente s'incammina.

SCENA II.

Bajazette, ed Omar.

Om. Signor.

Baj. Che vuoi?

Om. Porresti

Credere a Tamerlan?

Baj. Intendo; e vile
Mi crederesti a questo segno? Ah, sappi,
Che nutro ognor più vivi
Sensi d'odio, e vendetta. Or or vedrai,
Che quest' alma a viltà non s'abbandona,
Che agli indegni ossensor mai non perdona.

parte.

SCENA III.

Omar solo.

OR riconosco il mio Signor. Piegarlo
Le sventure non ponno. In ogni evento
O sarà vendicato;
O se avversa è la sorte,
Farà veder, che sa morir da forte.
Nel desio, che l'accende, e l'invita
A tentar la tremenda vendetta,
Coll'esporre il mio sangue, e la vita
Il suo sdegno saprò secondar. parte.

SCENA IV.

Galleria, come nell' Atto Primo.

Rossana, Tamerlano, indi Bajazette.

Ross. A Noor mi sembra un sogno
Il consenso del Padre.

Tam. Un sol momento,
Che da te lungi, o cara,
Grave cura mi tenne, al cor mi parve
Un eterno soffrir.

Ross. Oh come dolci
Scendono all'alma mia
Così teneri accenti!
In questo Bajazette si presenta da lungi,
e freme inosservate.

Tam. Eterna fede

Per questa man ri giuro, Che stringer più mi lice, E che render mi deve appien felice.

Baj. (Oh vista! Oh sdegno!) Tam. Ah vieni, amico, e vedi

Si volge, e scorgendo Bajazette gli va incontro con trasporto.

Quanta felicità formar sapesti.

Baj. (Per poco ne godrai .) D' unire or bramo Col vostro il mio contento.

Roff Ah! tal contento

E' immenso, o Genitor. Esso è tuo frutto. Potesti in un istante

Render paga la figlia, e in un l' Amante.

Calma gli affanni miei Pieroso il Dio d'amore; L'idolo mio tu sei, La mia felicità,

parte.

SCENA V.

Tamerlano, e Bajazette.

Baj. L Bben, si compia l'Imeneo. Da lui, Negar nol posto, il mio conforto io spero. (Ma non quel, che tu volgi entro il pensiero.) Tam. Sì, l'avrai nel veder, che per te solo Io tua figlia, tu stesso, I tuoi Popoli, e i miei Sarem paghi, e felici. Ah! ti prometto Gratitudine eterna, eterno affetto.

Prendi un soave amplesto, Che l'amor mio ti dà. Questo mio cor lo stesso Sempre per te sarà. JOh tenero trasporto! Oh barbaro trasporto! Non chiamerò più ingrato Se omai propizio il fato Quel che desia quest' alma Non mi contenderà. (Il giubbilo, e l'affetto In me crescendo va.

La smania, ed il dispetto In me crescendo va.

paytone .

SCENA VI.

Gabinetto.

Omar seguito da alcuni Ottomani spiando se vi sono persone, indi Bajazette.

Sservate, o compagni, Se in questi luoghi appare Qualche oggetto importuno... Intorno dunque gli Ottomani entrano, e sortono da varie parti. Alcun non si trovò? Vieni, o Signore.

Coro.

Mentre aspiri a una giusta vendetta Tetra morte per nostro diletto Fiamme ultrici t'accenda nel petto. Tutto spiri spavento, ed orror.

Baj. Ebben ?

Om. Sicuro or sei.

E inosservato i tuoi disegni appieno

Eseguir qui potrai.

Baj. Vanne: si chiami

A me la figlia. Oh quanto Finor soffersi in simular.

Om. Già viene.

SCENA VII.

Rossana, Fatima, e detti.

Ross. C Ccomi, o Genitor.

Baj. Ognun di voi

S' allongani da me.

Ross. (Quai fieri sguardi! Che mai sarà?) Padre, perchè....

Baj. In segreto

Vo' teco favellar .

Fat. Ch' io resti almeno

Baj. Parti tu pur. Io così voglio: andate.

partono Fat. Om., ed Ottomani.

Bajazette, e Rossana.

SCENA VIII.

Baj. I Iglia, ti diede il Cielo Nobil cor, nobil alma. Or pensa solo A quel, che devi a te medesma, e a quello, Che devi al Genitor.

Ross. Tremar mi fai! Baj. M' ami ancor? Mi rispetti?

Ross E come mai

Così sacri dover porrò in obblio?

Baj. Quanto t' impongo eseguirai?

Ross, Che brami?

Boj. Or rammentar ti dei,

Che in Tamerlan solo un nemico io vedo.

Ross. Dunque, che far m'imponi?

Baj. Egli riposa

Nella tua debolezza; e tu un veleno

Cauta gli appresterai.

Ross. Ah! che m'imponi mai?

Baj. Quello, che puote L'onte mie riparar... Tu impallidisci?

Ross. Per tuo cenno poc' anzi io gli giurai Eterna fede, ed ora

Ucciderlo dovrò?... (Barbaro Padre!)

Baj. Vile! Già del mio sangue

Indegna ti palesi.

Ad un' alma più forte

Ad affidar sì grande impresa io corro.

Più mia figlia non sei, t'odio, e t'abborre.

ATTO

Ross, Misera me !... Deh Padre!...

Ti muova il mie tormento.

Ah più non reggo! Oh Ciel!... Morir mi sento. cade fra le braccia del Padre svenuta.

Baj. Svenne... Ah figlia!... Non ode ... Olà, correte: accorrono Fatima, che prende Roffana,

ed Ottomani .

Sostenete Rossana, e si procuri Di richiamarla in vita. Avverso fato! Sazio ancor tu non sei? ... Qual fier contrasto D' affetti entro il mio cor !.... Furie tremende, Perchè m'abbandonate?... Ah! Padre io sono; E lo spirto agitato

Non sa quel che risolva in questo staro.

Figlia, le luci omai Apri del giorno ai rai:

Vedi se t'amo ancora Nel fiero mio dolor.

Oh Dio! Ross.

Baj.

Risveglia in seno

Tutto il nario coraggio, Pietà ti desti almeno L'oppresso Genitor.

(Ed il mio giusto sdegno Vinto sarà a tal segno? Alma, convien resistere: Richiama il tuo furor.) parte.

SCENA IX.

Rossana, e Fatima.

Fat. J Immi; che avvenne mai? Roff.Di quante sono, amica, Vittima d'un defino avverso, e rio, Lo stato il più crudel, credimi, è il mio.

SCENAX.

Fatima sola.

Tupida refto. Oh quale Cangiamento in un punto! Desolata, Affannosa Rossana! Bajazette Torbido, minaccioso!... E questi sono I riposi, i contenti, onde ciascuno Si lusingò poc' anzi? Oh, che sol diede L' empia sorte inumana D'inutile speranza un' ombra vana. D'un ben, che si brama,

Lufinga l'aspetto, E par ciò, che s'ama, Godere di già. Ma poi se delusa Si trova la speme, Smarrita, confusa Lagnarsi non sa. parte.

SECONDO.

SCENA XI.

Galleria come sopra.

Rossana, indi Tamerlano con seguito, poi Osmano.

Ross. BArbaro Genitor: per te darei La morte al caro bene? Ma Tamerlan ... Misera me!... s' eviti.

Tam. Fermati, Principessa. Ross. (O sier cimento.)

Tam. Ma parla; e qual cagione
A turbarti ora giunge?

Ross Non curarlo saper.
Osm. Signor, nel Tempio

Tutto è pronto.

Tam. Rossana, intendi. Or ora

Quando notte già steso

Abbia il suo velo, uniti

Sarem per sempre... Ma tu gemi, o cara,

Ma tu sospiri ognor?

Ress. Deh se tu m'ami, Se grazia impetrar posso, l'imeneo Ti piaccia ritardar.

Tam. Tu stessa il chiedi?

Barbara, in guisa tal paghi la fiamma,

Che tanti oltraggi a tollerar m' indusse

Roff. Ah! per te serbo.

Credilo, quell'ardor....

Verrai fra poco?

Roff. Oh Cielo...

Ricuso di venir.

Tam. Ingrata, il veggo:
Mi tradisti finor.

Roff. Son troppo ingiusti

Questi accenti, o Signor. Deh lascia, o caro,

Quest' anima dolente

Di lacerar così. Giunge all'eccesso La mia sventura, e contro il Ciel tiranno

Più riparo non trovo in tanto affanno.

Deh, non dirmi, o caro bene, Che fedel non serbo il cor!

Il mio pianto, le mie pene Prove son d'un fido amor.

Fra tormenti sì spietati

Già mi perdo, già deliro. Voi bell'alme un sol sospiro

Date almeno al mio dolor. parte.

Tam. Seguir la vo'. Tutto svelar si tenti:
I suoi mesti sospiri, i tronchi accenti

Troppo temer mi fanno.

Alle mie glorie in seno

Felice ancor non sono.

Siede avverso destino anche sul Trono. parte.

SCENA XII.

Fatima, ed Osmano.

Osm. CHe mai fece Rossana al mio Signore?

Fat. Io nulla so; col Padre

Poc'anzi favellò; e a tutti noi

Impose di partir.

Osm. E che le disse

Dunque da voi s'ignora?

Se si tramasse mai

Qualche nera persidia, oh! qual sarebbe
Il castigo tremendo.

Fat. Questo tuo favellare io non intendo.

Osm. Allor l'intenderai

Se mai nel suo gran core

In odio poi l'amore

Per lei si cangerà.

partono.

SCENA XIII.

Tamerlano, e Guardie, Bajazette, Osmano, Omar, e Duci di Bajazette.

Tam. BAjazette a me venga, e vengan seco

Baj. Che vuoi?

Tam. Non so se ancor rammenti,

Che a te resi lo scettro, e il vasto Impero

Che pugnando acquistai.

Baj. Forse pentito?...

Tam Non già; ma qual mercede

lo richiefi da te? Veglio, che ognuno
L'intenda dal tuo labbro.

Baj. La mia figlia in isposa.

Tam.Ed or perchè ricusa

La mia destra, il mio cor?

Baj. Vuoi che l'astringa? Ebben pronto son io.

Tam. Fingi, ma invano.

Osm. Eccola, che or sen viene.

SCENA XIV.

Rossana, Fatima, e detti.

Ross. (MIo Padre!...Ohime!...Che fia?) Signor, che imponi? a Tam.

Baj. Che sveli la cagion de' tuoi rifiuti, De' tuoi vani timori.

Ross. E tu lo chiedi, o Padre?

Tam Parla.

Baj. Ubbidisci.

Ross.(Oh Dio!)

Tam (Misera Principessa!)
Om. (Se l'amor la tradisse

Tutti perduti siam.)

Tam.Ingrata! Appena

Osi mirarmi? Un abborrito oggetto

A te divenni?

Ross Ah no!

Tam. Dunque.

SECONDO.
Non prova il mio contento

Chi non conosce amor.

fa per partire, Rossana lo trattiene.

Ross. Deh fermati, o signor.

Tam.Che brami?

Roff. Oh Dio! ...

Non so ... temo ... vorrei ...

Tam Forse vorresti

Ne' più tetri sospetti
Immergermi di nuovo?

Roff. Ah no! Permetri

Che anco una volta alla presenza tua

_ Io parli al Genitor.

Tam. Parla.

Roff. Fra poco

Felice, o Padre, io diverrò : tu l' vedi;

Ma... tu pur lo sarai?

Baj. Più, che non credi.

(Come ad effer lo aspiro or or vedrai.)

Tam.L' udisti, anima mia? vadasi omai.

Volle, o cara, il Ciel pietoso Sì bei voti coronar.

Ross. Dolce nome alfin di sposo

Posso darti, e non tremar.

(Solo spero il mio riposo

Baj. (Solo spero il mio riposo Nelle stragi ritrovar.)

Coro.

Dell' evento fortunato
Ogni cor gioir dovrà.
Già propizio reca il fato
La comun felicità.

Deh! ti mova a pietà.

Tam Fida mi sei

Malgrado il tuo tacer?

Ross. Più che lo brami.

Tam.Bajazette, che dice?

Baj. Che tai nozze le impongo.

Ross Ma pensa, o Padre, che il dover di sposa

Celarti anche il mio duolo. Un' infelice,

Che t' ama, anzi t'adora,

E' l'essere fedele,

Che ad esso insida io non sarò giammai.
Baj. Chi tel vieta, o s'oppone? (Empia, morrai!)

Tam. A sì teneri accenti, o mio tesoro,

Un soave piacer mi scende all'alma. Se tu fida mi sei, quanto felice

lo sard, tu sarai!

Ah! que' vezzosi rai Fian lieti in questo istante:

Non v'è di me più fortunato amante.

Per te, mio bene, io sento
Tutto avvamparmi il cor.
In così bel momento
Deh sgombra il tuo dolor.
Non prova il mio contento
Chi non conosce amor.

Mia Sposa... Amico. Oh Dio!

Che lieto giorno è questo!

Non fia mai più funesto

Il Cielo a tanto ardor.

Pace sol bramo, o cari; L'ire più non rammento

ATTO SECONDO. Roff. Sposo . Tam. Cara. Roll. Padre . Amico. a Baj. Tam. D' un sì amabile contento Roff. D' un sì barbaro contento Tam.az No più dolce non si dà. Baj. Ah! di questo per un core Più bel premio amor non ha. Tam. (Sovra gli empj il mio furore Baj. Tosto, amici, piomberà.) ad Omar, ed a' suoi. Tam. Roff. Fra i contenti la sua face Osm. Lieto Imene scuoterà. Fat. Tartar Baj. (Tanta gioja, tanta pace Om In orror si cangierà.) Ortomani

Fine dell' Atto Secondo .



ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Galleria come nell' Atto Primo.

Bajazette, ed Omar con parte de' suoi seguaci.

Baj. Compagni, il giuro sul mio capo, al Mondo Memorabil esempio Di vendetta darò.

Om. Che pensi mai Di fare, o mio Signor?

Baj. Or or vedrai.

Non ho più figlia: amici,

Voi la vedefie. L'empia

Sol pensa a Tamerlan.

Om. Per te ne fremo.

Baj Quanto io meditai s' adempia omai.

Il nemico crudel, la figlia mia

Tutto del mio furor vittima fia.

Baj.

Cada sull' alme audaci
Il fiero colpo atroce,
Giurate, o miei seguaci,
Costanza, e fedeltà.

Omar , e Coro .

Teco nel fier cimento
Intrepidi saremo:
Accetta il giuramento,
Che fido ognun ti fa.
Ah! che fra l'ire ultrici
Per voi risento, amici,
Qualche felicità.

partono .

SCENA II.

Tamerlano, Rossana, e Fatima.

Tam. A Dorata Rossana, i tristi eventi Spargi d'eterno obblio. Sarai fra poco, E mia sposa, e Regina.

Roff Eppur
Tam. Che! Parla.

Ross Oh Dio! vincer non posso Certi moti nell'alma....

Tam. Ah! solo il core
Apri a felici idee. Sul tuo bel volto
Rida, e sfavilli ormai
Un raggio di piacer. L'ordin già diedi

TERZO.

Per il nostro Imeneo. Vieni, mio bene,

A consolare un' alma, che t'adora.

Fat. Per te, mia Principessa, Provo un si bel contento, Che ridirlo nol so.

Ross. Qualunque sia

La cagion che mi turba, alla tua siamma,

Al tuo bel cor non voglio

Ingrata comparir. Di me disponi;

Io sarò tua; ma oh Dio!...

Tam Palpiti ancora?

Ah no, bella mia speme;

Quei, che spargi, sian solo

Del più tenero amor dolci sospiri.

Roff. Saran miei; sì tel giuro, i tuoi desiri.

Caro tu solo sei

Cara tu sola

Il dolce mio pensiero:
Su noi non abbia impero,
Che il più costante amor.

Se un' ombra di dolore
Nasce a turbar l'affetto,
Nell' adorato oggetto
Trovi conforto il cor.

partone .

TERZO.

49

SCENA ULTIMA.

Magnifica Moschea.

Tartari, ed Ottomani in ordine distribuiti, che cantano il seguente.

Coro.

A Si felice giorno
Sieguan felici gli anni:
Ceffino alfin gli affanni,
Rieda la pace al cor:
E questo Tempio sia
La sede sol d'amor.

Nel tempo di questo Coro si avanzano dal fondo Rossana, Tamerlano, e Bajazette seguiti da Fatima, Osmano, Omar, e Guardie,

Tam. Pongasi fine omai

Ad un vano indugiar. Olà, si rechi Il reale diadema. A' pregi tuoi,

un Grande del Regno presenta sopra un bacile a Tamerlano la corona.

Al tuo grado, all'amor questo è dovuto, E questo per mia man, bella Rossana, Sul tuo capo risplenda.

Baj. (Attendi indegna

Un solo istante, e più non gioirai.)

Roff Tanta clemenza, o Prence,

L'alma mi fa brillar; ma ancor non vede

Sereno il volto.

Baj. Il mio piacere e come

Vuoi tu, ch'io manifesti?

Bramo, che si felice.

Del caro Genitore

Bramo, che sii felice, I voti miei son questi.

Tam Ebben : tu mi presenta

L'amabile tua figlia, il caro bene,

La mia sposa adorata.

Baj. Prendila pure, io te la dono. (Ingrata.)

Figlia la destra omai Porgi all'amato bene.

Tam. S Più amabili catene

Roff "2 lo non potea sperar.

Istante più beato

Ross.

Non puo' donarmi il fato.

A tanta gioja il core

Più in me capir non sa.

Baj. (Affanno si spietato
Non passi invendicato.
Vittima al mio surore

L' indegna alfin cadrà!)

Tam. Cara t' accosta all' ara.

Roff. Padre.

Baj. Tua guida io sono. la conduce all'ara.

Ross. a2 { Idolo mio ti dono. porgendosi la mano. Ross. a2 { Colla mia mano. Baj al momento con un pugnale trafigge il seno a Rossana.

Roff. Oh Dio! ...

Tam. Empio! Che fai? t'arresta.

Baj. Questa la face sia,

Che la vendetta mia

Accese già per te.

d

e Coro .

Tutti gli altri , e Coro di Tartari .

Qual tradimento è questo! Tam. Che colpo, ohime! funesto! La rabbia, il tuo livore Baj. Lo stesso tuo furore Formano il mio piacer. Tam. Orrendo mostro! Baj. Appagati Io non ti so temer. Sposo perdona... Oh Cielo!... Roff. veggendosi male, e singbiozzando. Perdona al Genitor ... La sposa tua... che more Chiede per lui ... pietà. Tam. Alma dell' alma mia, Che chiedi!.... Roff. Io manco... Ah Padre! Ah caro Sposo ... Addio! muore. Baj. Ah, che affalir mi sento Da insolito terror! Stelle! Che fier tormento! Tam. Non so s'io viva ancor? Tutti Che giorno di spavento, glialtri, Di duolo, e di terror.

Fine del Dramma .

1.114.

LA LODOISKA

BALLO EROICO-TRAGICO-PANTOMIMO

IN CINQUE ATTI

COMPOSTO, ED ESEGUITO

DAL

SIG. PAOLINO FRANCHI.

RISPETTABIL.MO PUBBLICO MILANESE.

PAOLINO FRANCHI.

NEI momento stesso ch'io espongo a questo Rispettabilissimo Pubblico la mia Lodoiska, soggetto mai stato rappresentato in Ballo, non posso che raccomandarmi al Medesimo, acciò voglia condonarne gli errori, avendo considerazione alla ristrettezza del tempo in cui dovetti comporlo, e dirigerlo; e siccome per quanto permisero i miei scarsi talenti, io non ho mancato di cercare ogni possibiltà, se non se di appagare, almeno di contentare in parte il genio di codesto Rispettabile Pubblico; così mi lusingo ch' Egli sarà per continuarmi il suo compatimento.

Questo solo sarà il più bello ornamento delle mie produzioni; questo solo mi renderà bastantemente selice.

PREFAZIONE.

ABbenche a molti sia cognita l'Opera Eroi-Comica della Lodoiska, nondimeno per quelli, che non lo sono sarà bene il tesserne l'Argomento.

Il Principe Lupauski uno de' Magnati della Polonia aveva già promessa in Sposa sua Figlia Lodoiska al Palatino Conte Lovinski, quando questo gettossi nel partito opposto a quello di Lupauski, per porre sul Trono della Polonia l'amico suo Ladislao.

Cid fu bastante perchè Lupauski considerandolo come proprio nemico non volesse concedergli la Figlia, e gli proibisse l'accesso in sua Casa.

Sul timore poi, che il medesimo coll'amparo del Sovvano potesse costringerto, condusse la stessa, e consegnolla al Conte Bolestao, Cavaliere attempato, e suo intimo amico, che soggiornava presso nella Foresta di Ostropoll, raccomandandogli di tenerla occulta, accid niuno potesse traspirarne il ritiro.

Accortosi Lovinski della smarrita sua Amante non mancò d'ogni mezzo per rintracciarla. A tale effetto con un fido suo Servo girò più mesi ogni parte della Polonia, senza che mai ricavar ne potesse indizio alcuno.

Si era egli portato per l'appunto sino a' confini della Tartaria, allorche il caso lo fece

passare sotto il Castello di Boleslao; da un alta Torre del quale caddero replicatamente due sassi, che poco mancò non lo colpissero. Maravigliato il medesimo dell'accidente, osservò esservi delineati su i medesimi sassi alcuni caratteri. Raccolti, vi lesse con stupore il suo nome, e quello di Lodoiska: non mancò egli subito d'argomentare, che Lodoiska vi sosse in quel Castello rinchiusa.

Penso egli sotto qualche pretesto d'introdurvisi, molto più confidandosi, ch' ei non era dal Conte Bosleslao conosciuto. Il caso lo favort pure in questo . Affalito Lovinski , ed il fido Servo da due Tartari, uno de' quali era Capo d'un' Orda, che devastava quelle contrade, riusci loro di vincerli, e disarmarli. Richiesta dal lTartaro la vita in dono, generoso Lovinski glie a concesse, e in guiderdone ottenne dal Tartavo la promessa di porgergli soccorso a liberare Lodoiska dalle mani di Bolestao, che invagbitost della medesima la tiranneggiava continuamente per determinarla ad essere sua Sposa; ben conoscendo il medesimo, che il di lei Padre non avrebbe accondisceso giammai alla sua vichiesta, stante la disparità di Nobiltà, che eststeva fra lovo.

Lodoiska perd sempre costante alla sua prima passione per Lovinski, ributtò mai sempre l'amore di Boleslao, e sossiva i di lui mali trattamenti. Ma non potendo la medesima dare avviso ad alcuno della sua deplorabile situazione, ided di gettare giornalmente al di là della Torre dove essa abitava alcuni sassi, sopra i quali scriveva il nome dell' Amante, ed il suo; lusingandosi, che qualche Passaggiero accorgendosene al caso, potesse in qualche modo rendernelo avvertito.

Questo è quanto di storico, e romanzesco ricavasi dall' Opera Eroi-Comica, che ha per titolo la Lodoiska. L' intreccio, il cambiamento, e tutta la parte episodica, di cui si è dovuto riformarla per renderla suscettibile alla Pantomima, si rileverà dallo stesso Programma, e dallo stesso Ballo, che mi lusingo di non aver mancato di renderlo, per quanto mi su possibile, intelligibile, e chiaro.

Di tempo in cui la Polonia fu divisa dalle Fazioni per l'incoronazione di Ladislao.

Di loco verso i confini della Tartaria, nel Castello di Boleslao nella Foresta d'Ostropoll.

Unità

D'azione quando Lovinski libero Lodoiska dalle mani di Boleslao, ed il Castello del quale fu sorpreso da' Tartari.

PERSONAGGI.

IL PRINCIPE LUPAUSKI Padre di Sig. Lorenzo Coleoni.

LODOISKA Amante del Signora Carolina Pitrot.

CONTE LOVINSKI Amante della suddetta non conosciuto dal

Sig. Paolino Franchi.

CONTE BOLESLAO intimo Amico di Lupauski Amante non corrisposto di Lodoiska Sig. Gaetano Massini.

RADOSKi suo Confidente Sig. Giovanni Bianciardi.

VARBEL Cameriere del Conte Lovinski Sig. Giuseppe Conti detto Prussia.

RESELSKA Damigella di Lodoiska Signora Carolina Barbina.

TITSIKANO Capo d'un' Orda di Tartari Sig. Angelo Tinti.

KAITAKAM suo prediletto Sig. Gio. Batista Orti.

LISINSKA Schiave Polacche

Signora Giuseppa Santambrogio. Signora Teresa Brunetti.

Donne Polacche.
Donne Tartare
Officiali Polacchi.
Capi Tartari.
Soldati Polacchi.
Uomini Tartari.

ATTO PRIMO.

Foresta alle falde d' un Monte. Castello con alte Torri da un lato.

Cesa allegra, e festosa de' Tartari dal Monte. Allarme in Castello, che costringe i medesimi a togliere il Campo per non essere sorpresi. Desiderio che nasce in Titsikano di conquistarlo. Si ritira con il compagno per riconoscere la di lui fortezza.

Sorte Boleslao dal Castello, ed ingannato s'incammina per altra strada in traccia de' Tartari.

Arriva Lovinski in attenzione di Varbel suo Cameriere. La sua mente è ingombra soltanto della sua cara Lodoiska, della quale ne va in traccia: Egli ne contempla il di lei ritratto,

che porta seco ognora.

Giunge Varbel, ma nessuna notizia di Lodoiska ha egli potuto appurare per consolarlo. Cordoglio di Lovinski. Stanchi, ed assiiti si riposano sotto la Torre del Castello. Caduta de' sassi. Osservazione di Lovinski, e lettura su i medesimi del suo nome, e di quello di Lodoiska. Sua gioja, e trasporto sicuro d' aver ritrovato il ritiro dell'amante.

Affaliti da Titsikano, e Kaitakam si disendono valorosamente. Vinto, ed abbattuto il Tartaro chiede la vita in dono. Lovinski generoso gliela concede. Riconoscenza de' Tartari. Richiesto ajuto di Lovinski a' medesimi per liberare Lodoiska. Acconsentimento, e promessa fattagli da' Tartari, e partenza de' medesimi. Consolazione di Lovinski. Ritorno di Boleslao, che concede il richiesto ricovero a' due Polacchi. Si ritirano tutti.

ATTO SECONDO.

Corridore terreno nel Castello, che mette a diverse Stanze.

Dopo qualche sollievo si restituisce afflitta Lodoiska alle proprie sue stanze, divertita da alcune Donne Polacche. Sua noja, e preghiera di lasciarla sola. Si ritirano le medesime.

Inconsolabile Lodoiska sfoga con la sua fida Reselska la sua afflizione. Contempla il ritratto

del suo amante Lovinski.

Dipersi per il Castello in traccia della medesima Lovinski, e Varbel entrano casualmente nel luogo stesso. Sorpresa loro nel riconoscersi. Interrogazioni reciproche. Gioja, e trasporto, loro interrotto dall' arrivo di Radoski. Suo stupore nel ritrovare in tal luogo i due stranieri. Preghiere di tutti, e promesse di Lovinski per intereffarlo in loro vantaggio. Accondiscende Radoski, e promette di liberarli. Scorge in distanza la venuta di Boleslao, esorta le Donne a ritirarfi, e Lovinski, e Varbel a secondarlo nelle sue finzioni. Finte sgrida di Radoski a' due stranieri per ingannare Boleslao, che passa per recarsi alle stanze di Lodoiska. Sorpresa dello stesso in vederli in tal luogo. Scuse di Lovinski, e Varbel, che adducono d'effersi smarriti. Ordina Boleslao di condurli al loro destinato ricovero. Eseguisce Radoski gli ordini, e Boleslao paffa da Lodoiska.

ATTO TERZO.

Cortile nel Castello a' piè della Torre destinata per stanza a Lodoiska. Vecchio abitato terreno destinato di vicovero ai due Stranieri. Portone con cancelli per cui s'entra nel Cortile.

Notte .

R Adoski scorta Lovinski, e Varbel alle stanze loro destinate di ricovero per quella notte. Li prega di pazientare il suo ritorno, per la meditata lor suga con Lodoiska. Sente rumore, chiude i medesimi nelle stanze. Incontro con Boleslao, che scende dalla Torre, malcontento della inflessibilità di Lodoiska. Si ritira con Radoski.

Inconsolabile Lodoiska sulla Terrazza della Torre chiama più volte Lovinski. Impaziente il medesimo di più attendere, rompe ogni ostacolo, e sorte alla voce di Lodoiska. Ritorna Radoski, e riprende il medesimo per la di lui impazienza. Si porta egli nella Torre a prendere Lodoiska. Esultanza di Lovinski per la sua proffima felicità. Ritorno di Boleslao, che non sa allontanarsi da Lodoiska. Sente qualche rumore, si pone in attenzione. Scende Radoski dalla Torre con le Donne. Disgraziato equivoco con Boleslao, che accortofi chiama le Guardie. Spavento di tutti, e ripiego di Radoski per non essere scoperto complice. Accorre egli stesso con lume. Suo finto stupore, e sorpresa generale. Furore, e minaccie di Boleslao per la tentata fuga, ed ordine d'imprigionare i due Stranieri. Eseguisce Radoski gli ordini, e si ritirano tutti.

ATTO QUARTO.

Antica rustica Stanza nella Torre malamente adorna, che serve di severa abitazione a Lodoiska.

Eplorabile situazione di Lodoiska per l'infelice accaduto. Si ritira per non vedere Boleslao, che entra con Radoski. Chiede il medesimo di Lodoiska. Reselska parte a dimandarla. Boleslao trova sul tavolino il ritratto dello Straniero. Sua meraviglia, e sospetti; ordina di condurgli il prigioniero. Sorte Lodoiska. Si ritirano tutti al comando di Boleslao. Mostrando egli alla medefima il ritrovato ritratto le rinfaccia l'amor suo con lo Straniero. Confusione di Lodoiska per la tema che non sia scoperto l'amante. Boleslao preso da amore promette di perdonarle il tutto s'ella accondiscende ad effer sua sposa. Negativa di Lodoiska . Radoski annuncia l'arrivo del Principe Lupauski. Esultanza di Lodoiska: confusione di Boleslao, che prega il suo Confidente di trattenerlo. Preghiere del medesimo con Lodoiska, acciò ella non l'accusi in faccia al Padre. Disprezzo della stessa. Minaccie di Boleslao, che viene sorpreso da Lupauski con lo stile impugnato. Turbamento del Principe in veder minacciata la figlia. Spiega la medesima al Padre l'amorosa passione di Boleslao, e le tirannie dal medesimo sofferte. Collera di Lupauski. Accusa Boleslao Lodoiska col ritrovato ritratto del suo amore, e della tentata fuga con lo straniero Polacco. Sorpresa di Lupauski nel riconoscere nel

ritratto il Conte Lovinski. Sue grida alla Figlia. Vien condotto il prigioniero, che vien presentato da Boleslao a Lupauski. Furore del medesimo nel ritrovarlo in tal luogo. Rimane sorpreso Boleslao nel comprendere essere lo straniero il Conte Lovinski. Preghiere di Lodoiska, e dell'amante per placare l'animo del Padre, ad indurlo ad unirli. Negativa, e minaccie di Lupanski. Esulta Boleslao, ed avanza egli la sua richiesta per ottenerla in isposa; ne riceve pur egli una affoluta ripulsa. Lupauski pien di furore vuol tosto partire colla figlia. Boleslao glielo impedisce, e giura di non lasciarlo partire, se non ottiene Lodoiska in isposa. Contrasti, e minaccie di Boleslao. Frettoloso avviso de' Tartari, che assalgono il Castello. Gioja di Lovinski. Costernazione generale. Ordini di Boleslao, ed arresto separato de' due amanti, e del Padre. Sono condotti al loro destino, e Boleslao corre alla difesa.

ATTO QUINTO.

Sala d' Armi terrena, da' finestroni della quale si scorge le merlate del Castello, con varie Scale d'ascendervi.

Tartari data all' improvviso la scalata alla Fortezza seguitano a scendere nella Piazza.

Passaggio di alcuni Corpi di Soldati Polacchi, che accorrono per sostenere la disesa del Forte.

Radoski avendo liberato Lovinski, e Varbel, li conduce nella Sala ad armarsi, e parte per li-

berare quindi Lodoiska. Si armano il Conte, e Varbel, e s' inviano a sostenere il Tartaro loro liberatore. Si rifugiano le Donne Polacche spaventate nella Sala, inseguite dai Tartari. Difesa delle medesime. Accorrono diversi Polacchi in. soccorso di esse. Zussa. Fuga de' Polacchi, oppressi dal numero de' Tartari. Boleslao nella sua fuga vuol strascinar seco Lodoiska. Sforzi della medesima per liberarsene. Incontro di Lovinski che furioso attacca Boleslao. Difesa disperata dello stesso, e morte datagli da Titsikano sopraggiunto. Entrata de' Tartari vincitori, e di tutti i prigionieri Polacchi. Scelta fatta dal Tartaro di Lodoiska, che riconosciuta per l'amante di Lovinski, generosamente gliela cede. Ostinazione di Lupauski in non concedere a Lovinski sua figlia in isposa. Minaccia il Tartaro di farla sua schiava, s' egli tosto non acconsente ad unirli. Alle universali preghiere si piega alla fine Lupauski, gli abbraccia, e gli unisce per sempre. Danza generale comandata dal Tartaro per festeggiare la sua vittoria, e la contentezza degli Sposi.



BALLO SECONDO

EROICO PASTORALE IN TRE ATTI

GLI A MORI D'ANGELICA E MEDORO.

SPIEGAZIONE DEL BALLO.

DAl divino Ariosto, ed in gran parte dalla Serenata dell' immortal Metaftafio , intitolata l' Angelica, è tratto l' Argomento di queste Ballo, la di cui spiegazione reputo inutile, essendo a tutti bastantemente noto l' Aviosto, come pure gli Amori di Angelica, e Medoro, e le pazzie di Orlando: tuttavia a maggiore intelligenza dirò, che è tratto dall'epoca, che Angelica Regina del Cataj per liberarsi dagl' importuni Amori di molti Paladini, e specialmente d'Orlando perduto d'amor per lei, fuggiva sollecitamente dal Campo de' Franchi, per ritornare al suo Regno; ma cammin facendo trovato ferito in una Campagna il giovine Medoro, ne prese cura, lo visano, ed invaghitasi lo fece suo sposo. Il geloso Orlando vedendosi posposto da Angelica divenne per l' Amore furioso .

BALLO TERZO LA PIANELLA PERDUTA.

() 2 m

Alla Scena VI. pag. 19.
in vece del Duetto Quell'amor, che il sen ec.

Un tenero accento Tam. Mi dona, mia vita: Deh! sgombra il tormento Di questo mio cor. Se lieta mi brami, Ross. Se chiedi il mio affetto, Perdona, se m'ami, Al mio Genitor. Mia Sposa sarai? Tem. Farai quel, ch' io bramo? Ross. Lo giuro a' tuoi lumi. Tam.

Ross. Farai quel, ch' io bramo?

Tam. Lo giuro a' tuoi lumi.

Ross. Lo giuro al tuo amor.

Non sento più affanni,

Non provo più pene:

Mia vita, mio bene,
Mio dolce tesor.

